

darà conto di situazioni che nel frattempo avevano reso questa operazione estremamente peggiorativa, perché i beni, con il riferimento indistinto, voi ricorderete che, inizialmente, una analisi precisa dei beni non è mai stata fatta, ma c'era un riferimento piuttosto preciso, analitico al complesso dei beni, poi si farà riferimento in quel provvedimento a tutti i beni esistenti alla data del 31 dicembre 1991. Con ciò ampliandosi il coacervo dei beni anche a quelli posseduti precedentemente, il che, automaticamente, rimanendo fermo il prezzo, e dilatandosi la massa dei beni che venivano ricompresi nell'offerta e nella successiva accettazione, che saranno poi ricompresi nell'atto quadro, ovviamente faceva diminuire il valore complessivo, il corrispettivo complessivo di ciò che si era offerto. Senza considerare che la dilazione dei pagamenti, che erano stati offerti, e le detrazioni consentivano un ricavo immaginabile nell'ordine di 1.800 miliardi. Sotto questo profilo è pesante che non si sia tenuto conto di quelle osservazioni che venivano intranee, perché venivano dal commissario Picardi e dal coadiutore Pazzaglia, che avevano messo l'accento su questa cosa dicendo: attenzione, gente, che voi state facendo una cosa che sotto il profilo strettamente tecnico-giuridico ed economico non sta in piedi. Diceva Picardi: "Conclusioni. Con l'approssimazione inevitabile in tale valutazione di massima, può ragionevolmente presumersi che il risultato economico della